

possa riescire in questo mio disegno! (1) — Certo è che se una tale storiella la si contasse ai contadini raccolti nelle stalle a passare le lunghe sere d'inverno, col grossolano loro buon senso risponderebbero che di più savii se ne trovano all'ospedale dei matti. E direbbero benissimo; solo resterebbe al medico filosofo l'indagare se il tedesco monarca così parlasse perchè pazzo davvero, o perchè il bisogno di trovare, in qualunque modo, danaro, lo facesse straparlare. Ed il nostro amico Andrea Verga il quale, con tanto corredo di dottrina e con tanto acume critico, seppe provare l'incontrastabile lipomania del Tasso (2), spiegando così come effetto di una miseranda e non imputabile malattia fisica quelle stravaganze di carattere e quelle contraddizioni di vita, che taluni ben vorrebbero ritenere come i più sicuri sintomi del genio, ma che tanto contribuirono a scemare la venerazione che i posteri devono prestare al grande poeta, sarebbe, certo, più che altri in grado di porgere una lodevole soluzione all'arduo problema.

A buon conto, cominciò Massimiliano col richiamare in uso la pratica di aggiungere a' suoi titoli anche quello di *Pontefice Massimo*; ed acutamente a questo proposito, il Daru mette in evidenza il curioso anaeronismo nelle inclinazioni e nelle abitudini dei tre più gran principi di quel tempo; poichè, mentre Massimiliano voleva esser papa, unendo il titolo di Cesare a quello di vicario di Cristo, si ricopriva coll'elmo e brandiva la spada.

(1) Vedi *Histoire de la lig. de Cambrai*, tom. 1, lib. 2, pag. 261.

(2) È un discorso letto nell'Istituto Lombardo, e stampato poi nella *Biblioteca Italiana* del 1845.